
Immaginario di coppia

Autore: Antonella Ritacco

Fonte: Città Nuova

Ricordate come pensavate sareste diventati negli anni? Ogni coppia agli esordi si augura di raggiungere e di costruire insieme un'intimità relazionale. Questo articolo si rivolge proprio alle giovani coppie o a quelle che, poco più avanti nell'esperienza, vogliono fare un bilancio di come stanno procedendo per rinforzare la loro unione.

Marco ed Anna non sognavano solo di case, vacanze, figli, lavoro ed amici, sognavano anche di **cosa** volevano essere e diventare l'uno per l'altra. Di **come** volevano starsi accanto nei momenti difficili, di **quello che potevano** fare per continuare a stupire e lasciarsi stupire. Ma un conto era pensarlo da fidanzati, quando ancora la routine, la suddivisione o l'integrazione dei compiti familiari ed anche l'aumento del carico di impegni lasciava loro tempo, energia e freschezza per concentrarsi su di sé, un conto era **mantenere questo focus** nel mezzo di una confusionaria famiglia alle prese con un articolato menage familiare. Inoltre con l'avanzare dell'età anche i loro genitori divenivano più esigenti e bisognosi di cure ed attenzioni. Occasioni per svicolare da sé stessi non ne sono mancate, né negli eventi né nell'avvicinarsi dei bisogni personali ora dell'uno, ora dell'altro, dei figli o di qualcun altro. Quando la situazione si presentava, e talvolta si imponeva con tutta la sua forza, era destabilizzante ma **avevano fatto un patto**: il primo dei due che si accorgeva che qualcosa non stava funzionando l'avrebbe comunicato all'altro ed insieme ne avrebbero discusso per cercare un nuovo equilibrio pur nella nuova situazione. Un nuovo equilibrio nella nuova situazione voleva dire essere **sintonizzati nel presente**, non più nel lì e allora delle cose che avevano sognato da ragazzi, non ancora nel futuro di qualcosa che avevano già avviato ma nel qui e ora, proprio nel mentre della vita che gli scorreva attorno e dentro cui erano immersi, con le possibilità del momento. Come facevano? E poi non litigavano? Non andavano in ansia ora per questa preoccupazione ora per un'altra? Certo che **litigavano**, ma più di tutto **si confrontavano**. Rendevano noto l'uno all'altra desideri, aspettative, intenzioni e prossimi passi. La paura della delusione e del fallimento lasciava posto alla possibilità di **essere apprezzati per il proprio impegno** indipendentemente dal risultato. Le ansie rimanevano ma erano tollerabili per quel senso di sicurezza interno di sapere che ciò che si stava facendo era il proprio 100%, cioè **la propria parte tutta intera**, non un astratto 100% determinato da standard esterni che mal si adattavano alla loro condizione del momento. E quando la premura incombeva e si perdevano le staffe? Chi perdeva la pazienza desiderava per primo di **riavvicinarsi e chiedere scusa**, mentre l'altro sapeva che era una questione di tempo. A volte accadeva che si chiedessero scusa vicendevolmente: l'uno per non aver saputo ascoltare e l'altra oggettivamente per ciò che aveva detto, fatto o non fatto e viceversa. In questi momenti sentivano una unione forte tra di loro, sapevano di essere **nell'animo l'uno dell'altra e si sorridevano vicendevolmente. Altre volte scusarsi non bastava** e dovevano trovare altri modi per farsi perdonare. A volte uno dei due aveva dimenticato qualcosa ma nel frattempo aveva fatto qualcos'altro. Erano pronti a mettersi in gioco l'uno per l'altra costantemente senza per questo ritagliarsi spazi propri di rigenerazione personale. Marco ed Anna sono due personaggi di fantasia, e la quotidianità nella relazione è veramente molto variegata. Tuttavia è **importante mantenere il focus sul cosa e sul come realizzare la propria vita insieme**, rimanendo sintonizzati sul presente ed integrando antiche promesse con l'attualità della vita presente.